

Origini e tendenze delle migrazioni contemporanee

(a cura del CSER- Fondazione Centro Studi Emigrazione-Roma)

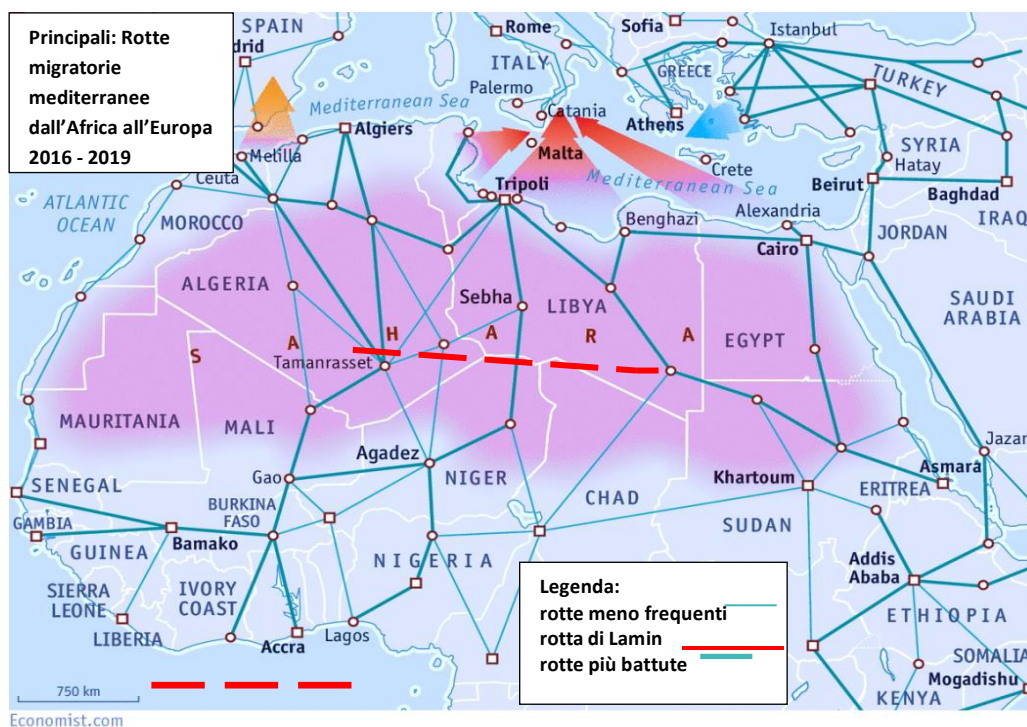
UNA STORIA VERA

Lamin è un ragazzo della Guinea e ha 22 anni. A 18 anni è partito dal suo paese all'inizio del 2016. Ma, non è partito in vacanza, non è partito per un viaggio di studio... Lamin è scappato, è scappato dalla povertà estrema e dalla repressione del governo. Dalla Guinea è andato in Mali (circa 750 km), da lì si è avventurato verso l'Algeria. Per una settimana ha camminato lungo le strade del Mali, poi è arrivato al deserto... insieme ad altre 100 persone... pochissimi i sopravvissuti: «molti non sopportano il dolore...poi non c'era cibo e acqua», ripete Lamin. Lui, però, con alcuni amici arriva in Algeria, ma senza documenti e dopo un periodo di clandestinità vengono catturati, riportati e abbandonati nel deserto. Lamin arriva in Libia, dove i trafficanti si fanno pagare per far entrare clandestinamente le persone. Inizia così un lungo periodo di prigionia, schiavitù. Lamin viene venduto più volte prima di riuscire ad avere i soldi e "l'occasione" di imbarcarsi per l'Italia. In mezzo al mare la guardia libica li trova e li riporta in prigionia. Ricomincia, allora, un lungo periodo di prigionia e schiavitù, finché non riesce nuovamente a scappare e a prendere una barca verso l'Italia. Dopo 14 ore di viaggio, su un'imbarcazione di plastica che imbarcava acqua, solo grazie ad una nave che li salva tutti, Lamin arriva in Sicilia a gennaio 2017, dopo un anno di peripezie. Qui inizia un'altra odissea nei centri di accoglienza, EX-SPRAR/SIPROMI, richieste d'asilo, dinieghi, protezione umanitaria... Non è una storia diversa da molte altre, e forse non è neppure la più tragica. Lamin è forte fisicamente e psicologicamente e ora vive e lavora in Italia. Questa storia però fa emergere le tante domande cui tenteremo di trovare risposte. Risposte che nel caso delle migrazioni umane rimangono sempre "aperte", parziali e dinamiche, ma che aiutano a chiarire i contorni confusi di un fenomeno che ogni giorno ci interpella per difenderne l'umanità che lo connota ma che in tanti, troppi, attori politici e mediatici cercano di sfumare, nascondere, mimetizzare dietro un uso "liquido" e strumentale delle informazioni, dei dati e delle ragioni delle migrazioni contemporanee.

Ascolta la video intervista di Lamin:

<https://www.facebook.com/FondazioneCSER/videos/575354716393767/>

KEY WORDS: #migration #routes #Africa #Europe #Libia #Mali #Guinea #SPRAR #SIPROMI #ASYLUM SEEKER



I PERCHÉ DELLE MIGRAZIONI

1) Quali sono le cause principali da cui hanno origine le migrazioni?

Le prime teorie comprensive delle migrazioni si sono concentrate su:

- **fattori di push** (spinta): problemi interni al paese d'origine (es. guerre, carestie, oppressione politica) **che spingono le persone all'emigrazione;**
- **fattori di pull** (attrazione): caratteristiche dei paesi di destinazione (es. lavoro, diritti civili, benessere sociale, servizi) **che attraggono gli immigrati.**

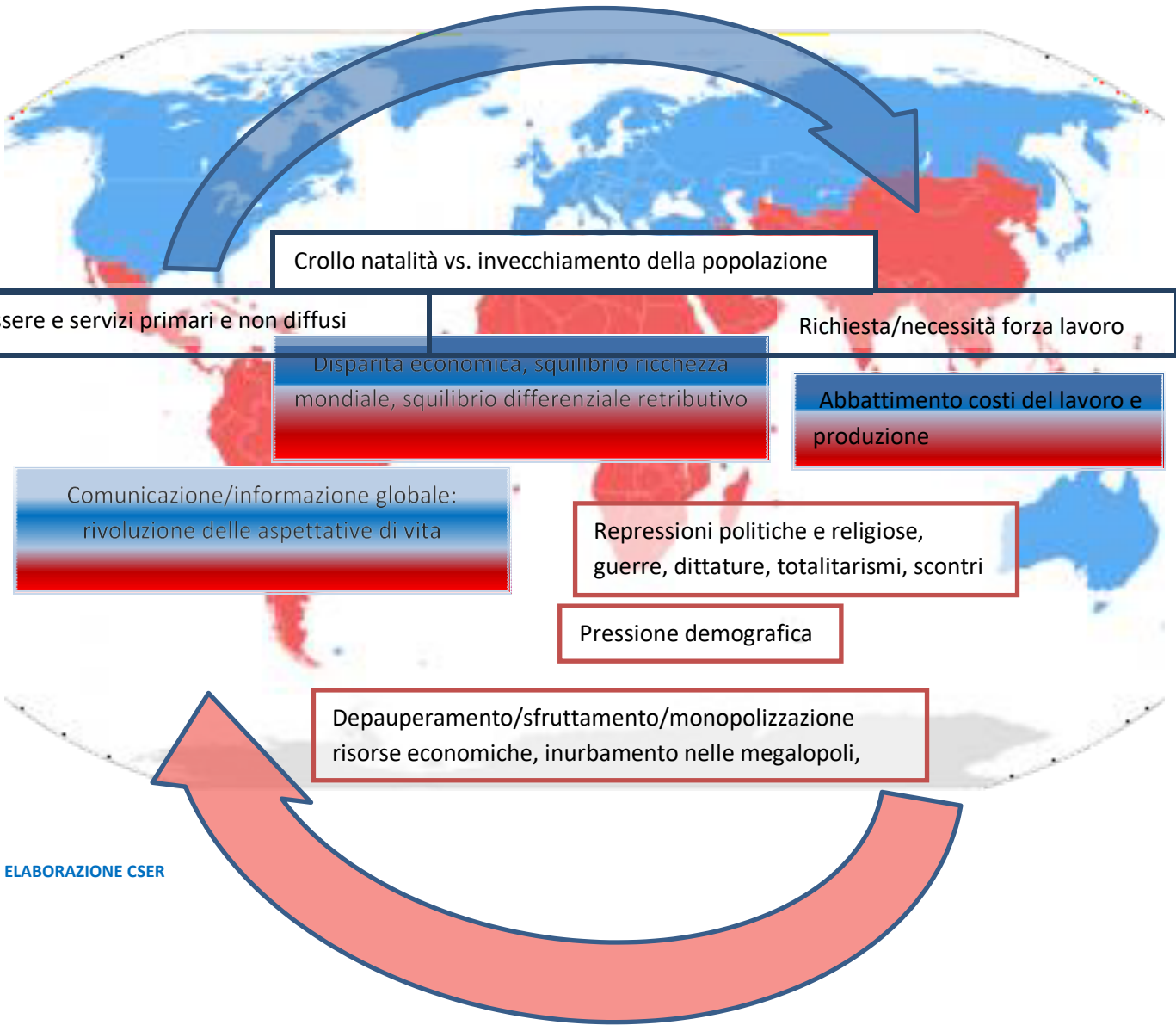
Oggi molti studiosi delle migrazioni adottano **un approccio "sistemico"**, ossia i modelli migratori **globali** sono considerati "sistemi" prodotti da interazioni tra processi **macro e micro**.

In quest'ottica le migrazioni si collocano negli scambi di diversa natura (economica, politica, culturale, linguistica) fra due o più paesi. La propaganda politica populista, prevalente nel mondo occidentale, respinge quella che, nell'ambito scientifico, è riconosciuta come la **funzione strutturale** che nei paesi con economie avanzate assume **la forza lavoro immigrata** sia per la sopravvivenza dei **sistemi economici e del welfare** sia per l'equilibrio **demografico** (Harris, 1995). L'approccio strutturalista, però, riprende - anche se in positivo - l'ambigua dicotomia "immigrati pericolo" vs "immigrati risorsa", un modello di analisi costi/benefici che considera la migrazione come mero spostamento di forza lavoro (si pensi alle migrazioni del XX secolo che hanno riguardato l'Italia verso le Americhe ed i paesi europei). L'approccio economicista esclude la dimensione umana, guardando al fenomeno solo dal punto di vista del paese di arrivo. Trascura inoltre le **condizioni sociali, culturali e psicologiche** che spingono l'essere umano a migrare. Ampliare la visione sociologica del fenomeno richiede di considerare l'esperienza migratoria come costruzione di nuove opportunità di vita negate nel proprio paese d'origine o percepite come non raggiungibili in un determinato contesto storico-sociale. Tale approccio ha il merito di far emergere con chiarezza la migrazione come progetto di vita e percorso nel quale il migrante porta con sé un bagaglio culturale, formativo, esperienziale, valoriale. Si tratta di **un approccio multidimensionale** che non volendo essere riduttivo, considera l'esperienza migratoria in tutti i suoi aspetti, ne evidenzia, allo stesso tempo, gli aspetti strutturali come quelli demografici e di impatto economico, di cambiamento sociale nei paesi in cui i migranti si insediano, attivando effetti sul contesto di insediamento così come sui migranti stessi, suscitando differenti relazioni internazionali fra paesi di partenza e di arrivo, stimolando un sistema, appunto, che si stimola costantemente con i flussi migratori e che con essi muta.

Marcel Mauss (1924), ha proposto di considerare la migrazione come un **fatto sociale totale**. Nel fenomeno migratorio è coinvolta la totalità della pratica umana, che si articola nell'interazione con l'universo economico, sociale, politico, culturale e religioso in cui vive l'uomo, e con le sue rappresentazioni del mondo (Marra, 2019).

KEY WORDS: #push #pull #approccio sistemico #approccio multidimensionale #fatto sociale totale

Se volessimo sintetizzare grazie alla teoria sistemica le cause delle migrazioni internazionali attuali potremmo farlo immaginando il mondo diviso in aree critiche **in rosso** e in aree di maggiore stabilità socioeconomica-politica **in blu**. **I fattori in blu** sono assimilabili a quelli considerati dalla sociologia delle migrazioni come **"pull"** e **quelli in rosso** come **"push"**, nel centro fattori misti, di natura economica, sociale e psicologica ma anche politica, sia push che pull che mettono in relazione sistemica le aree del mondo e le migrazioni. Vedi immagine seguente.



ELABORAZIONE CSER